

Audrey Hepburn a Roma



Audrey Hepburn, col marito Mel Ferrer, è giunta ieri a Roma: vacanze di Natale italiane

Rassegna internazionale del documentario a Firenze

India '58 di Rossellini al Festival dei popoli

Il primo premio a «The Hunters» di John Marshall e Robert Gardner - Centoventi film, trentadue nazioni e ventimila spettatori - Prova di vitalità del documentarismo italiano

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE, 21 dicembre. India '58 di Roberto Rossellini ha concluso domenica sera al Teatro della Pergola (gremio in ogni ordine di posti) il Festival dei popoli, prima rassegna internazionale del film etnologico e sociologico, organizzata dal Centro culturale cinematografico italiano e dal Centro italiano per il film etnologico e sociologico. Nel corso della rassegna, protrattasi dal 14 al 20 dicembre, sono stati proiettati 120 documentari, rappresentanti di 32 nazioni, davanti a un pubblico che si calcolò intorno alle ventimila presenze. Il primo premio è stato assegnato a The Hunters (USA) di John Marshall e Robert Gardner. The Hunters è il reportage di un appassionante caccia alla gazzella. A India '58 di Roberto Rossellini è andato, invece, il premio speciale della giuria per il film che meglio contribuisce alla comprensione tra i popoli. Tra i premiati troviamo In the Bourne, l'agghiacciante documentario che Lionel Rogosin ci ha dato sui reclusi umani del più squallido quartiere di New York.

Anche l'Italia, presente con documentari di Gasella, Vanni, Ballo, De Seta, Mangini, Gandini, Di Gianni, Polidoro, e altri, ha avuto un premio (quello toccato a India '58, data la personalità di Rossellini, ha il sapore di una menzione a parte). L'attenzione della giuria si è fermata su Parole d'oro di Vittorio De Seta: una scelta un po' convenzionale. Ben altra vibrazione di accenti sociali abbiamo riscontrato in Nascita e morte nel meridione di Luigi Di Gianni, o felicità di notazioni di costume in Paese d'America di Gian Luigi Baldoni. La rassegna fiorentina (che governerà il futuro - visto che la lodevole iniziativa è destinata a ripetersi puntualmente ogni anno nella stessa sede - una più severa sistemazione nei criteri selettivi) ha comunque confermato la vitalità del documentario italiano: una fonte alla quale il nostro cinema potrebbe attingere idee e uomini nuovi. La spinta a guardare la realtà ci sembra, infatti, più forte (almeno tendenzialmente) del vizio (spesso affinità) di un cinema che si dà data di cronaca, allo schiacciato narrativo prefabbricato.

Quattro storie. Sono, così, nate quattro storie, tenute vicende alla situazione poetica. Rossellini avrebbe voluto affidare la «moralità» del suo film la vita degli elefanti, la costruzione di una diga, la giornata di un contadino, il viaggio di un vecchio e di una bambina nel deserto. Le quattro storie sono rimaste, purtroppo, allo stadio di pura idea: per farsi immagini avrebbero avuto bisogno di

una diversa (e più approfondita) collocazione storico-sociale. E' ancora di più acerbato avuto bisogno di compiere la loro parabola narrativa. Il montaggio, se non può compiere miracoli, le storie di India '58 (compresa quella del vecchio e la scimmia, dove si sente l'inghiata del «leone») sono incomplete: appunto per un film ancora da fare. Curioso destino quello del cinema italiano in Italia. Rossellini a contatto con una materia esplosiva e libero di aggredire la realtà con il suo grande talento di documentarista, ci consegna dell'India una sbiadita immagine su tonalità lirizzate. I registi indiani, invece, ci danno il loro società un quadro fortemente drammatico (basta pensare alle opere di Satyajit Ray), rifacendosi palesemente al modello neorealista.

Le tre eccetera



La giovane attrice spagnola Maria Cuadra sta girando attualmente a Cinecittà un film dallo stravagante titolo: «Le tre eccetera del colonello»

La Resistenza che continua

I giovanissimi

Mi tornano assidue alla mente, pur ora che il convegno fiorentino della FIR si è concluso da diverse settimane, alcune parole della ricca, lucida relazione generale tenuta dall'amico Roberto Battaglia alla conferenza fiorentina: «...ma oggi già prevalgono nella scuola, ben presto entreranno nella vita, gli adolescenti, i giovani che non hanno nemmeno in sé quella forza elementare del ricordo su cui faceva». I ragazzi d'oggi, la generazione dei nati nel 1945 e dopo che han 15 anni domani ne avranno 25, al centro del «cadute» - contemporanee - di Napoleone III e del potere temporale dei papi. La generazione che chiameremo «la pi e c o l a grande assente» della Resistenza.

La storia della prima metà di questo secolo è che parla. Quei giovanissimi come giunsero, fra un secolo e l'altro all'età della ragione - quelli capaci di «ragionare» - i soli che contano a questi effetti - si trovarono di fronte all'età dei padri per gloriosa e vittoriosa che fosse stata, in posizione critica, in posizione polemica. Anziché prendere atto con riconoscenza di quanto quelli del Risorgimento - quelli della Resistenza d'allora - avevano fatto, chiesero come con sufficienza di quanto non avevano fatto: vivevano nell'eredità - e dell'eredità - dei padri, ebbero l'impressione d'essere venuti al mondo solo per pagarne i debiti. «L'Italia una», voi dite? E Trento e Trieste? «La Libertà, la legge uguale per tutti»? E le messe operaie? E le plebi contadine? I padri liberali o democratici che si chiamavano, erano stati in pratica dei moderati, i figli - quelli che «fecero politica» - i soli di nuovo che contano - furono irriducibili. Socialisti, cattolici militanti.

che ci preme, è ancora quella - pur riaffermata da Battaglia, nella relazione - che è «la Resistenza continua». E che quindi - specie in paesi come il nostro - la questione di allevare del giovani fedeli alla Resistenza è anzitutto una questione politica: bisogna parlarne a termine la Resistenza, rimuovere dal cammino dei giovani le ragioni di dubitare delle capacità dei padri. Dopodiché, sempre e dovunque i giovanissimi saranno liberissimi di far di loro testa (purché paghino di loro borsa). E rimanga ai padri - ai nonni - la consolazione di pensare che per andar verso il futuro per forza bisogna voltar le spalle al passato.

AUGUSTO MONTI

Onorificenze al tenore Corelli

Al tenore Franco Corelli è stata concessa la onorificenza di commendatore della Repubblica italiana. Il Capo dello Stato ha firmato ieri il relativo decreto.

La concessione delle onorificenze avrà luogo domani a Bologna, dove Franco Corelli, recato al teatro Comunale, procederà personalmente al sottosegretario De Maria.

Importanti mostre d'arte a Roma

Le due facce del manierismo

Le fantastiche variazioni su motivi mitologici di Corrado Cagli - Le contraddizioni di Santomaso

Nella crisi di contenuti e forme della tradizione da cui è travagliata l'arte moderna, il conflitto fra oggettività e astrazione va ben oltre la battaglia fra neo-realisti e astrattisti a cui si è soliti ridurre in Italia, senza tutta d'urto una portata e un valore internazionale dei problemi. Per estremo, la situazione è caratterizzata da una parte, drammaticamente, da vete e proprie sconfitte di fronte alla realtà con il conseguente appioppo ad un'astrazione disperatamente esistenziale o cinicamente anarcica; dall'altra, da singole ardite scoperte e proposte di nuova oggettività ma che stentano a creare un'organica circolazione di idee nella nostra cultura artistica, tale da modificare il punto di vista nei confronti della realtà, ancora tardoromantica e smarritamente irrazionalistico, in senso oggettivo e razionale.

Ma queste due posizioni estreme, che incidono solo a minima parte sul terreno del gusto dominato dal mercato d'arte, se trovano razionalmente allo stato puro: la commedia dominante e manieristica e tale da contaminare le due posizioni estreme con la sua suggestiva alternativa ed estetica di fondo dell'artista moderno: affascinanti proposte di mescolanze stilistiche, di colte e brillanti risumazioni, di invenzioni astutamente formalistiche materiche la dove urgono invece lucide proposte di linguaggio per autentiche scoperte di realtà.

E questa egemonica condizione manieristica coinvolge sia artisti e gruppi figurativi sia artisti e gruppi non figurativi, diversi certo per cultura e per gusto ma concordi nello spostare la responsabilità del pittore sul terreno del cemento fra l'artista e la sua tecnica assunta a contenuto della pittura.

Non sono cose nuove per il cinema italiano. Sono queste le idee che hanno nutrito il neorealismo, e hanno ancorato, nell'immediato dopoguerra, la narrazione fantastica alla storia e alla società. Si può dire, infatti, che il neorealismo fu il primo movimento d'idee a intrinseco con sistematicità nel film a soggetto. La schizofrenia del documentarista nei confronti della realtà.

Le relazioni. Purtroppo molte sono ancora le sue zone d'ombra per quanto riguarda le cause, i meccanismi e la cura. Le insufficienze dell'ipofisi costituiscono uno dei più difficili rebus dell'endocrinologia.

Il neorealismo. Questa forza e questa evanescenza furono volute a trovare in India '58, perché Rossellini fu, tra i registi italiani, quello che seppe fondere meglio nei suoi film (e pensiamo, soprattutto, a Parigi e Germania anno zero) la rilevanza documentaristica del disegno drammatico del soggetto. In India '58 questo procedimento dialettico e rimasto nelle intenzioni e l'interpretazione della realtà (entropica realtà in m-

in apparenza secondari del vasto problema, non potrà che arricciarsi alla soluzione finale. Nelle relazioni al Congresso di reumatologia si è discusso sui rapporti fra malattie delle ossa e affezioni reumatiche e si è fatto il punto sulle attuali possibilità terapeutiche. Ha concluso il prof. Landini di Firenze. Dopo di che è seguito il Congresso di endocrinologia, che aveva due argomenti da trattare, gli ipertiriosismi (eccesso di funzione tiroidea) e gli ipotiriosismi (difetto di funzione ipofisaria). Sul primo argomento si è ementato il prof. Cassano di Roma, il quale ha riferito sulle sindromi ipertiroidee studiate con la tecnica degli isotopi radioattivi.

Le tre giornate mediche napoletane

Il reumatismo costituisce una vera malattia sociale

Purtroppo molte sono ancora le sue zone d'ombra per quanto riguarda le cause, i meccanismi e la cura. Le insufficienze dell'ipofisi costituiscono uno dei più difficili rebus dell'endocrinologia.

Il prof. Bossa di Napoli ha trattato brillantemente i rapporti che intercorrono, sia in condizioni normali sia in condizioni patologiche, tra la tiroide e il legato indagati con originali esperienze e rivelatisi di grande interesse: è apparso ben chiaro che le malattie ipofisarie influenzano sulla funzione della tiroide, e le malattie tiroidee sulla funzione ipofisaria. Antognetti di Genova, ha riferito sugli effetti che l'ormone tiroideo può esplicare sulle varie cellule e specie su quelle del tessuto adiposo.

«Non è vero che io abbia deciso di prendere la cittadinanza inglese?», ha chiesto Isa Miranda rientrata a Roma da Londra, a proposito della voce circa la sua decisione di cambiare cittadinanza. «Ho detto solo che ho molta simpatia per l'Inghilterra - ma ciò non vuol dire che io voglia abbandonare il mio paese». La Miranda ha trascorso a Londra circa quattro mesi riportando su palestrine della capitale britannica numerosi successi, fra i quali il più notevole quello nella «Discesa di Orfeo» di dramma di Tennessee Williams.

L'attrice italiana ha inoltre partecipato a numerose trasmissioni televisive della BBC, scioccando unanimi consensi. «Ti scorderò il Natale a Genova, in famiglia» - ha proseguito - «e dopo qualche giorno ti risponderò in un'aula di teatro per la tua. dove mi attendono molti impegni di lavoro».

Isa Miranda non diventerà cittadina inglese

Fattore psichico

Degli ipotiriosismi si è trattato in un aspetto sintomatico: le insufficienze anteriori parziali. L'ipofisi è una ghiandola endocrina situata nel cervello che nella sua porzione anteriore, fra i tanti ormoni, ne produce uno il quale sopravvive allo sviluppo corporeo, ne scaturisce che se questo ormoni è in eccesso si hanno i sovrappeso molto lungho; o quell'obesità, se è in difetto si hanno gli individui molto corti o molto magri. E' così non sono così semplici, ma sch-

tutto questo si amalgama in fredde e splendide decorazioni (quali erano nelle possibilità di mestiere e di cultura di un qualsiasi seguace toscano della generazione manierista ludo-stimulamentale): il senso moderno, la malinconica poesia di Cagli stanno nel suo tentativo di mantenere in vita le forme ricomponendo una mitologia laica; su questo terreno egli è sconfitto come poeta, anche se il suo procedimento di pittore e inflessibilmente logico, quando, invece, il nostro tempo e modernamente segnato da una razionale liquidazione dei miti.



CORRADO CAGLI - Ritratto della signora Carrelli

Advertisement for the book 'Il senso del futuro nel libro più nuovo dell'anno LE MERAVIGLIE DEL POSSIBILE Antologia della fantascienza' published by Einaudi. The ad includes the Einaudi logo and the name Dario Micacchi.